

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato, Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. Redazione di BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. Abbonamenti: ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - Pubblicità: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Domenica 26 agosto 2001
Anno XXIII - N. 204
Lire 1.800* Euro 0,93
(Con CD L. 11.800 Euro 6,09)

CODE ANCHE IN PUGLIA

Tutti in auto, è iniziato il grande rientro

È iniziato il grande rientro dalle ferie. Ieri tutta l'Italia è stata percorsa, da Sud a Nord, da un lungo serpentone di auto. Le stime di "Telefono blu" parlano di 10 milioni di vacanzieri sulla via del rientro: sette milioni e mezzo sono quelli in automobile.

■ **Inevitabili** gli incolonnamenti: in Puglia i disagi ci sono stati, seppur contenuti, nelle prime ore della mattinata, quando gli agenti della Stradale hanno dovuto lavorare sodo sulla statale adriatica, dal Salento verso Taranto.

■ **Lunghe code** si sono formate dalle 8 alle 11 al casello di Massafra, in ingresso nell'autostrada A14, e a quello di Bari.

A pag. 5

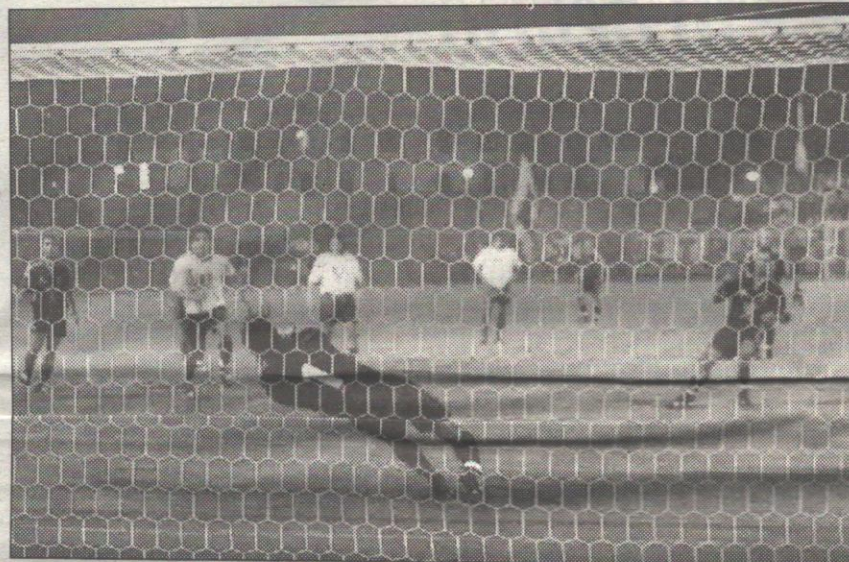
Un adolescente di Latiano finisce in ospedale dopo una lite: aveva fatto commenti su una ragazza

Sedicenne aggredito dal "branco"

Criminali in azione. Ma in pochi denunciano minacce e rapine

NELL'ESORDIO DI COPPA ITALIA DUE GOL A TESTA TRA OSTUNI E BRINDISI

Il primo derby finisce in parità



Il derby resta tale anche in Coppa Italia: e ieri sera Ostuni e Brindisi hanno dato vita ad una partita combattuta dal primo all'ultimo minuto. Alla fine è finita con un pari, due gol a testa. Il portiere biancazzurro Silipo ha parato un rigore battuto dall'ostunese Moschella (nella foto di Max Frigione)

A pag. 22

Un Lecce tutto nuovo all'esame del Parma

di GIOVANNI CAMARDA

Settanta giorni dopo Vasari è un altro Lecce. Difficile anticipare se più o meno forte (ma probabilmente più), in ogni caso diverso, molto e sorprendentemente. È una questione di uomini e di gioco, di scelte di mercato e di ricerca di automatismi: rivoltato come un guanto da Corvino prima e Cavasin poi, il Lecce che debutta contro il Parma è una formazione che poco o niente ha in comune con il suo passato recente.

(Continua a pag. 17)

Un ragazzo latianese di sedici anni è stato picchiato a sangue da un branco di balordi nel corso di una lite provocata, a quanto pare, da alcuni commenti fatti su una ragazza. L'adolescente è finito in ospedale.

Altre gravi vicende si sono verificate a Latiano nei giorni scorsi. Banditi, nel corso di una tentata rapina, hanno puntato il fucile contro il figlio di un commerciante. E numerosi sono i furti consumati in paese: l'ultimo ai danni di un distributore di benzina.

Poche le denunce da parte dei cittadini che preferiscono sopportare in silenzio le minacce e le azioni criminali.

D'AMBROSIO in Cronaca

Giallo di fine agosto: il sindaco Giovanni Antonino accusa il Polo ed avvia un'indagine

«Incontri clandestini nella Casa del turista»

GUERRA TRA PENTITI

Di Coste: «D'Amico racconti la verità»

L'ex pentito Francesco Di Coste scrive dal carcere di Lanciano: «Non sono un trafficante di droga. D'Amico racconti la verità».

In Cronaca



Francesco Di Coste

Non sono solo la Camera di commercio e l'Apt ad utilizzare la Casa del Turista di viale Regina Margherita. In quei locali ristrutturati si sarebbero incontrati, per riunioni politiche, anche i rappresentanti delle forze di centro destra. Il sindaco Giovanni Antonino ha avviato un'indagine.

GERIA in Cronaca

Anziana travolta da un'auto pirata

In Cronaca

Hacker oscurano il sito-Mesagne

CAVALLO in Cronaca

IL TARANTINO OSTILLO

«Kosovo, la tragedia si poteva evitare»

«La tragedia in Kosovo si poteva e si doveva evitare». Massimo Ostillo, vicepresidente della Commissione difesa della Camera, non ha dubbi: la causa della morte dei due alpini caduti dall'elicottero è stata determinata dalla mancanza di affiatamento tra Esercito e Marina che usano differenti sistemi operativi.

CORCELLA a pag. 7

LE OPINIONI

LA DESTRA TEME I VALORI DEI NO GLOBAL

di MICHELE DI SCHIENA

Autunno caldo o freddo? Si coglie molta inquietudine nel "centro" di meteorologia politica del liberismo nostrano: c'è chi teme un autunno caldo e vorrebbe perciò che lo si temperasse con un pizzico di prudenza e qualche supporto "bipartisan" esplicito per l'ordine pubblico e sottobanco per

(Continua a pag. 10)

MA I VINCITORI MANTENGANO I LORO IMPEGNI

di VITO GIANNONE

Il prossimo autunno sarà caldo, anzi, bollente. Tremonti lo nega. Ma è solo. Le previsioni in materia sono di segno diverso, sull'onda emotiva dei fatti di Genova, che avrebbero dettato ai movimenti la linea per la prossima stagione. Insomma, la "profezia" dell'autunno pare debba avverarsi.

(Continua a pag. 10)

PRODUZIONE PROPRIA



VIA BELVEDERE N. 5 - CAROVIGNO (BR)

PER ORDINI E INFORMAZIONI:

0831.992647

BILANCIO LUSINGHIERO IN TUTTO IL SALENTO

L'estate in musica continua con un'altra parata di stelle



L'estate in musica continua: spettacoli e concerti riempiranno in tutto il Salento le serate di quest'ultima settimana di agosto con un'altra parata di stelle. E si tirano i primi bilanci, tutti positivi, delle manifestazioni estive

Alle pag. 2 e 3

Ma i vincitori mantengono i loro...

di VITO GIANNONE

Inevitabilmente.

Ovidio, un poeta latino, narra di Pigmalione, il mitico di Cipro, innamorato perduto di una statua femminile da lui scolpita. Comossa dalle sue preghiere Afrodite, dea dell'amore, diede la vita alla scultura. Pigmalione la sposò. E vissero felici e contenti. Da allora si è chiamata "effetto Pigmalione" la capacità di conseguire un risultato con la sola forza delle aspettative.

Negli Usa quell'effetto ebbe un altro nome: lo chiamarono "la profezia che si autoadempie". Erano gli anni del fallimento della politica scolastica avviata con la "nuova frontiera" kennediana. Portoricani e negri, a dispetto degli investimenti, non migliorarono la loro istruzione, perché la classe docente proprio questo si aspettava o "profetizzava"; che rimasero sempre ignoranti. E ignoranti rimasero. Sono effetti noti a chiunque gestisca persone o "risorse umane": innescare il meccanismo delle aspettative è una tecnica efficace per raggiungere gli obiettivi.

Effetto Pigmalione, profezia che si autoadempie, meccanismo delle aspettative anche sull'autunno? Pare proprio di sì. Purtroppo. Ma il paese di tutto ha bisogno, fuorché di turbolenti.

Perché? Il prossimo non sarà solo l'autunno della Nato e/o della Fao. Sarà anche il tempo della finanziaria, della discussione sui licenziamenti facili e sul contratto dei metalmeccanici: il governo deve mantenere gli impegni con Confindustria. Non è solo un problema di rapporto con gli industriali. E' anche una questione interna della coalizione. Non tutte le componenti sono d'accordo. L'anima populistica della maggioranza non vuol sentire di licenziamenti: An, Lega e Biancofiore su questo tema hanno azzittito perfino banki-

perito breve sono illusorie. E' certo ormai che non si venderanno beni demaniali (c'è ancora il niet della Lega); il sommerso non si fida e non emergerà; capitali (solo quelli delle persone fisiche?) non rientreranno, visto che si autoescluderanno molte società, altrimenti potrebbero scoprirsi le frodi fiscali, i fondi neri, le truffe agli azionisti. Con l'art. 18 e con i contratti onerosi, il denaro resterà nei paradisi fiscali e nelle rendite finanziarie. Nessuno lo rischierà in Italia. E i quattrini per la sani-

tà dove si trovano, con l'Europa che ribadisce i parametri di Maastricht? Un brutto impasse.

Torniamo all'autunno. Disordini di piazza, saccheggi, vandalismi e scontri come a Genova, indurrebbero nella tentazione di trasformare in emergenza di ordine pubblico i problemi sindacali e finanziari. Argomenti "genovesi" ruberebbero così la scena (e la discussione) alla tematica della finanza, del lavoro, dei contratti. L'opinione pubblica potrebbe essere distratta verso altre questioni e orientata ad accettare soluzioni autoritarie, compreso un giro di vite "per difendere l'ordine pubblico", per creare uno "stato forte" (se ne "sentono" di nostalgie del codice Rocco...) Perciò abbiamo bisogno di un autunno ordinato e pacifico, di discussione e di confronto politico duro, ma serio. Solo così il governo potrà misurarsi con tutte le sue contraddizioni. Disordini gravi e violenze sarebbero un regalo, un favore inopportuno. Fornirebbero un alibi di comodo.

I vertici Nato e Fao (che comunque vanno tenuti distinti e separati rispetto al movimento sindacale) non devono essere l'occasione per scatenare permanentemente la piazza; per fornire occasioni di lustro e visibilità a personaggi ambigui e, prima di Genova, in gran parte sconosciuti; per aprire spazi ai movimenti che predicano e praticano la violenza e per alimentare le tentazioni avventuristiche di ambienti postfascisti. Peggio poi mobilitare la scuola. Dopo tanti scioperi contro Berlinguer, si rivogliono forse i cicli? E' più corretto rimandare il giudizio a quando il ministero avrà formalizzato in chiare proposte di legge gli impegni verbali assunti al meeting di Rimini.

Le elezioni ci sono state. La democrazia esige solo che i vincitori mantengano gli impegni. Tutti. Senza sconti. Senza scappatoie.

LA VIGNETTA



La destra teme i valori dei no global

di MICHELE DI SCHIENA

scelte più impopolari e c'è invece chi lo paventa freddo in termini di attuazione del programma berlusconiano per le suggestioni frenanti che sulla maggioranza potrebbe esercitare la previsione di un possibile riscaldamento della "piazza" e, proprio per questo, preme sul governo perché, rapidamente ed autonomamente, ponga mano alle riforme secondo le ricette di Fazio e di D'Amato. E sì, perché qualche profeta del nuovo corso va dicendo che il vero pericolo è quello di un autunno freddo durante il quale non si imbrocchi con decisione la strada della flessibilità in uscita, versione edulcorata della libertà di licenziamento, e della riduzione del carico fiscale sulle imprese che dovrebbe essere compensata, per il rispetto dei limiti di bilancio e degli impegni europei, da una radicale "reformatio in peius" del sistema pensionistico e sanitario. Non vi sarebbe invece, secondo questo assunto, alcun pericolo di autunno caldo perché le manifestazioni anti-global sarebbero solo questioni superabili di ordine pubblico mentre una sinistra disomogenea, un Ulivo ondivago ed un sindacato diviso non avrebbero alcuna seria possibilità di guidare la "piazza" contro Berlusconi.

Ma nella maggioranza ci sono diversi problemi: Bossi, ridimensionato dalle recenti elezioni, teme un governo di unità nazionale ed è interessato esclusivamente a fare la guerra agli immigrati ed a una devolution che, a dispetto della sua sicumera, non potrà mai essere, per quanto socialmente iniqua, quella reclamata dal Carroccio. Fini, uscito anch'egli malconco dall'ultima consultazione elettorale, paventa pure lui un possibile ritorno a politiche di "solidarietà nazionale", si atteggia a uomo forte del

governo esaltando una gestione in autarchia e a muso duro dell'ordine pubblico e guarda con preoccupazione, in sintonia con Bossi per analoghi timori, agli effetti dannosi che certi precipitosi tagli dello stato sociale potrebbero provocare all'immagine populista di Alleanza Nazionale. Dal canto suo Berlusconi vuole subito importare e trapiantare nel nostro Paese l'iperliberismo americano di Bush ma preferirebbe farlo con un certo consenso tacito dei DS come naturale sviluppo di una corrispondenza nel campo dell'ordine pubblico, prospettiva questa messa in forse dalla autorevole candidatura di Giovanni Berlinguer alla guida della Quercia. Se questo è il quadro dentro il quale si muove e si agita la maggioranza, allora è chiaro

che la destra teme un'opposizione coerente ed intransigente e tenta, su di un versante, di condizionarne la capacità reattiva accusandola di incoraggiare indirettamente la violenza e, sull'altro, di scioglierla nelle acque torbide di un consociativismo di fatto, privo di sbocchi formali. E teme anche una saldatura fra il movimento antiglobalizzazione e la protesta sociale contro le annunciate misure in favore dei ceti privilegiati ed in danno di quelli più deboli. Da qui la scelta di sfruttare a proprio vantaggio i recenti attentati di enigmatica origine agitando lo spettro del terrorismo e di criminalizzare il Social Forum di Genova ed i prossimi impegni di un movimento che ha nel suo DNA, a dispetto di qualche innaturale innesto che va subito divelto, il rifiu-

to di ogni forma di violenza. E teme infine la destra che possano stabilirsi più stretti canali di dialogo e maturare percorsi di comune impegno fra le espressioni nostrane del popolo di Seattle, il sindacato, la sinistra radicale ed una sinistra riformista rinnovata nella sua identità e nella sua immagine.

Ma quale è l'origine primaria di questi timori fino a ieri sconosciuti o banditi? Sono i valori cui si ispira il movimento dei No-global, le sue analisi dei drammi sociali e dei disastri ambientali, le speranze che accende nel cuore di milioni di uomini ed il consenso che anche nel nostro Paese riscuote in un mondo giovanile che sembrava omologato, disorientato o rassegnato. E questo movimento non può essere etichettato, secondo i disegni di malinconiche regie, come un problema di ordine pubblico: si tratta invece di una "voce" che, in autunno ed in ogni stagione dell'anno, si leverà per denunciare lo scandalo delle ricchezze che nel mondo si rafforzano e si concentrano nelle mani di ristrette consorterie di privilegiati e di potenti mentre le povertà, gli sfruttamenti, le insicurezze e le aggressioni ambientali crescono e si dilatano anche nei Paesi più sviluppati per gli effetti perversi di una economia che tutto misura col metro del profitto e che detta alla politica le sue leggi. Una "voce" che ricorda ai teorizzatori della criminalizzazione del dissenso e della repressione che l'ordine pubblico non è una "variabile indipendente" dal contesto etico ed economico-sociale di riferimento e che la condanna della violenza non comporta la rinuncia alla ribellione contro l'ingiustizia che, ai suoi tempi, muoveva la testimonianza di un uomo di pace, come Martin Luther King, e lo faceva esplodere nell'esortazione: "io vi scongiuro di essere indignati".

Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: **GIANCARLO MINICUCCI**
 Redattori capo: **Adelmo Gaetani, Antonio Muci**
 Società editrice: **ALFA EDITORIALE s.r.l.**
 Consiglio di Amministrazione: **Raffaele Del Noce** (Presidente),
Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile (Consiglieri)
 Sede legale: via Montello, 10 - Roma
Redazione: via dei Mocenigo, 29 Lecce
 Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.6.1979.
Pubblicità: Soc. PIEMME spa: LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.
Stampatore: Grafimedia s.r.l. S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km. 662,7 Contrada Baronia - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale Euro 128 - L. 247.843 al modulo (mm. 42x23); manchettes 1* pagina Euro 510 - L. 987.498 cadauna; finestrella 1* pagina Euro 1019 - L. 1.973.059; comunicazioni personali Euro 21 L. 40.662 Edizioni locali: Lecce Euro 55 - L. 106.695; edizione Brindisi e Taranto Euro 42 L. 81.323; manchettes di 1* pagina ed. locale Euro 220 - L. 425.979 cadauna; finestrella di 1* pagina (8 moduli) ed. locale Euro 440 - L. 851.959 cadauna; finanziaria Euro 160 - L. 309.803 a modulo, legali e sentenze Euro 160 L. 309.803 a modulo; necrologie Euro 0,88 - L. 1.704; partecipazioni lutto Euro 0,93 - L. 1.801 per parola; ricerche di personale ed. nazionale Euro 81 - L. 156.838 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): Euro 1,04 - L. 2.014.

Certificato n° 4135 del 23-11-2000

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Periscopi

di Giacinto

Il maggioritario? Crea solo problemi

Un limone non può dare un'aranciata. Una naturale considerazione che sempre tenuta presente dalla nostra copiosa produzione legislativa, che spesso sforna meccanismi irrazionali, come nel caso dell'attuale bislacco sistema elettorale maggioritario, aggravato da un composito bipolarismo, per giunta instabile. Un sistema, che ha consentito e consente possibili ribaltoni di maggioranza con "premier" intercambiabili e mancanti del vincolo della designazione popolare. Tra l'altro, tale spurio "maggioritario", ad elezioni avvenute e a sfregio delle regole costituzionali ancora vigenti, costringe il Capo dello Stato ad accantonare le sue prerogative di designazione del primo ministro incaricato e a recepire, piacente o no al Quirinale, il nome del personaggio della coalizione vincente, autoproclamandosi candidato presidente del Consiglio dei ministri.

Si è, quindi, di fronte ad un meccanismo elettorale che, in pratica, produce quello che contiene in sé, per cui il consenso popolare sceglie la cordata di coalizione senza, però, determinare la designazione del primo ministro attraverso il voto degli elettori. E proprio qui cominciano, anzi si perpetuano i guai ed i guasti. Questi non risparmiano nemmeno il "Berlusconi secondo", anche se il Cavaliere crede di far derivare, surrettiziamente, il suo diritto alla poltrona di Palazzo Chigi in quanto... "contrattista" di un patto mediatico con l'elettorato, sottoscritto sul tavolo di "Porta a porta", divenuta una specie di terzo ramo del Parlamento italiano. Si dirà, popolo o non popolo, voto diretto o meno, Berlusconi, in lungo ed in largo, è risultato il vero padrone del vapore e resta l'unico signore di questi benedetti "cento giorni" di governo, che, per vero, quadrano poco il cerchio delle mille difficoltà, tutte spinose.

Invece, nel gabbione del suo Esecutivo tra ministri, viceministri, sottoministri (alcuni ancora disoccupati) ed altro, abbondano, con spartiti diversi di stonata musica governativa, galli, falchi, lombe, i quali sembrano contenuti dai silenzi berniniani o dai vari rimbombi "capo" di Palazzo Chigi come accennato, non delle prerogative spettanti ai primi ministri di altri paesi, ma di un "maggioritario" dimezzato e scassato, che consente, sia pure alla luce di una non sancisce l'indivisibilità di guida del "premier", rafforzata dal vertice primario e decisa.

All'oggi, infatti, si può constatare che - all'inquilino di Palazzo - un sindaco, nell'ambito delle sue funzioni, ha più personali, così il presidente una provincia, in parte detenti delle giunte regionali pure se, ampollosamente, la carenza legislativa sta, nell'ambito del "maggioritario" all'italiana ha bisogno di essere colto al più presto per sanare pesante disservizio postale, già sperimentato.

Intanto, il presidente Berlusconi, quale... "contrattista", anche senza ferma popolare, potrebbe comunare subito, da insuccesso vincitore delle elezioni perdenti Fini, Bossi e gli altri nello stringente mandato di un Consiglio di governo. Forse, visti i precedenti, potrà risultare un palliativo. Di sicuro, sa gliore dell'attuale scomparta quadriglia, nella quale si "motu proprio", anzi l'intangibilità delle previsioni future, Fini, a detta di reclama la codificazione del reato di immigrazione, glione la revisione della sull'aborto, mentre Berlusconi tace o tollera.

E tempo quindi di ricompiuto il sistema elettorale maggioritario a meno non si voglia tornare al "porzionale", sia pure con Far finta di niente non è possibile. Oppure i nostri governatori credono davvero che il tema di leggi elettorali, si sa ottenere... un'aranciata un limone?

Immatricolazioni A. A. 2001-2002

Facoltà di Architettura

Martedì 4 settembre 2001 alle ore 9,00 presso la Facoltà di Ingegneria di Bari (Campus), si svolgerà l'esame di ammissione al Corso di Laurea in Architettura.

Facoltà di Ingegneria

Tutti gli studenti che intendono iscriversi al primo anno dei Corsi di Laurea in Ingegneria dovranno sostenere la prova di accesso obbligatoria, ma non selettiva, necessaria per valutare le capacità attitudinali.

La prova si svolgerà **Lunedì 3 settembre 2001** presso le sedi di Bari, Foggia e Taranto alle ore 15,00.

Le iscrizioni alla prova dovranno essere effettuate nei periodi 16/7-10/8 e 20/8-27/8 presso le sedi del Politecnico.

Per informazioni:
 Politecnico di Bari - Via Amendola 126/b, tel. 080.5962536
 Sito WEB: www.poliba.it

Per questa pubblicità

PIEMME

Via dei Mocenigo, 25
 LECCE
 Tel. 0832/2781
 Fax 0832/278222